

Pari opportunità

# UOMO E DONNA quale parità

di Antonio Maria Baggio

*La cultura femminile e femminista sta vivendo una svolta di grande portata: dalla lotta in favore delle sole donne a un impegno che favorisce tutti i soggetti deboli della società.*

**D**onna contro uomo e uomo contro donna? Non è questa la domanda che si è posta la cultura femminile e femminista presente al recente convegno di Cagliari dedicato a "Maternità, paternità e riforma del welfare". Questa cultura, invece, sembra proprio ad un importante giro di boa, e il convegno ha semplicemente avuto il merito di avere reso evidente un lavo-

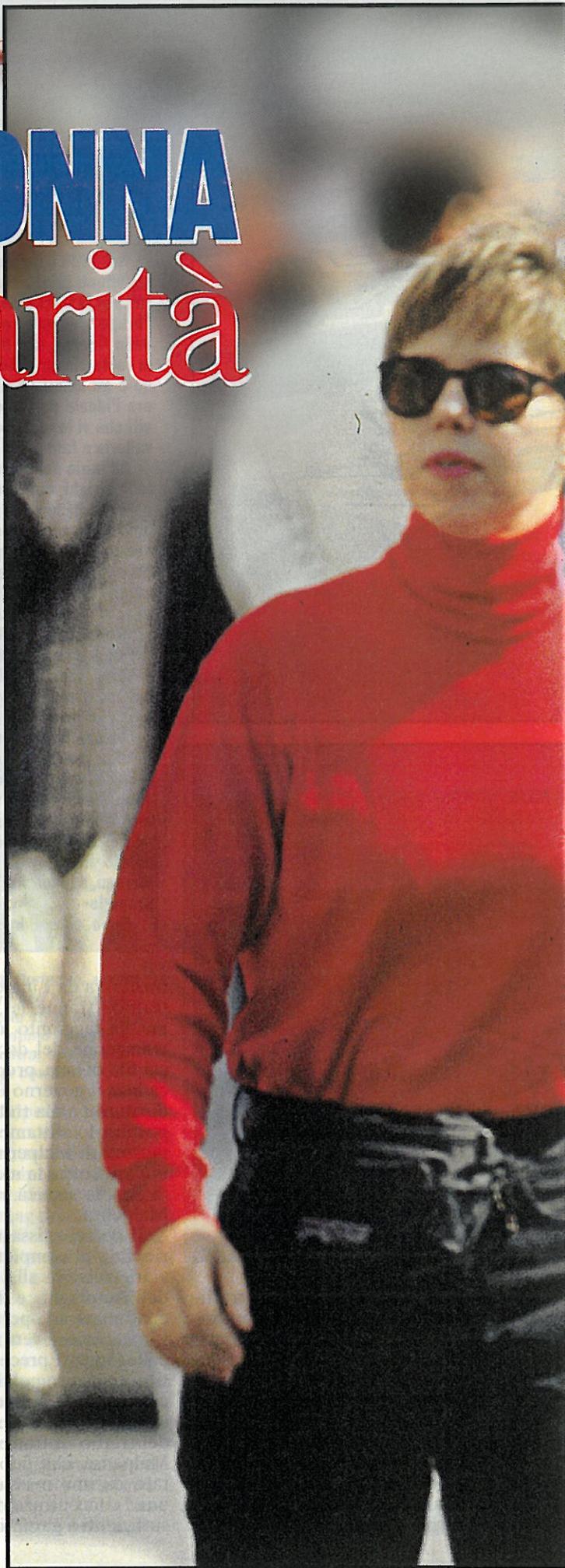
ro approfondito e continuato nel tempo.

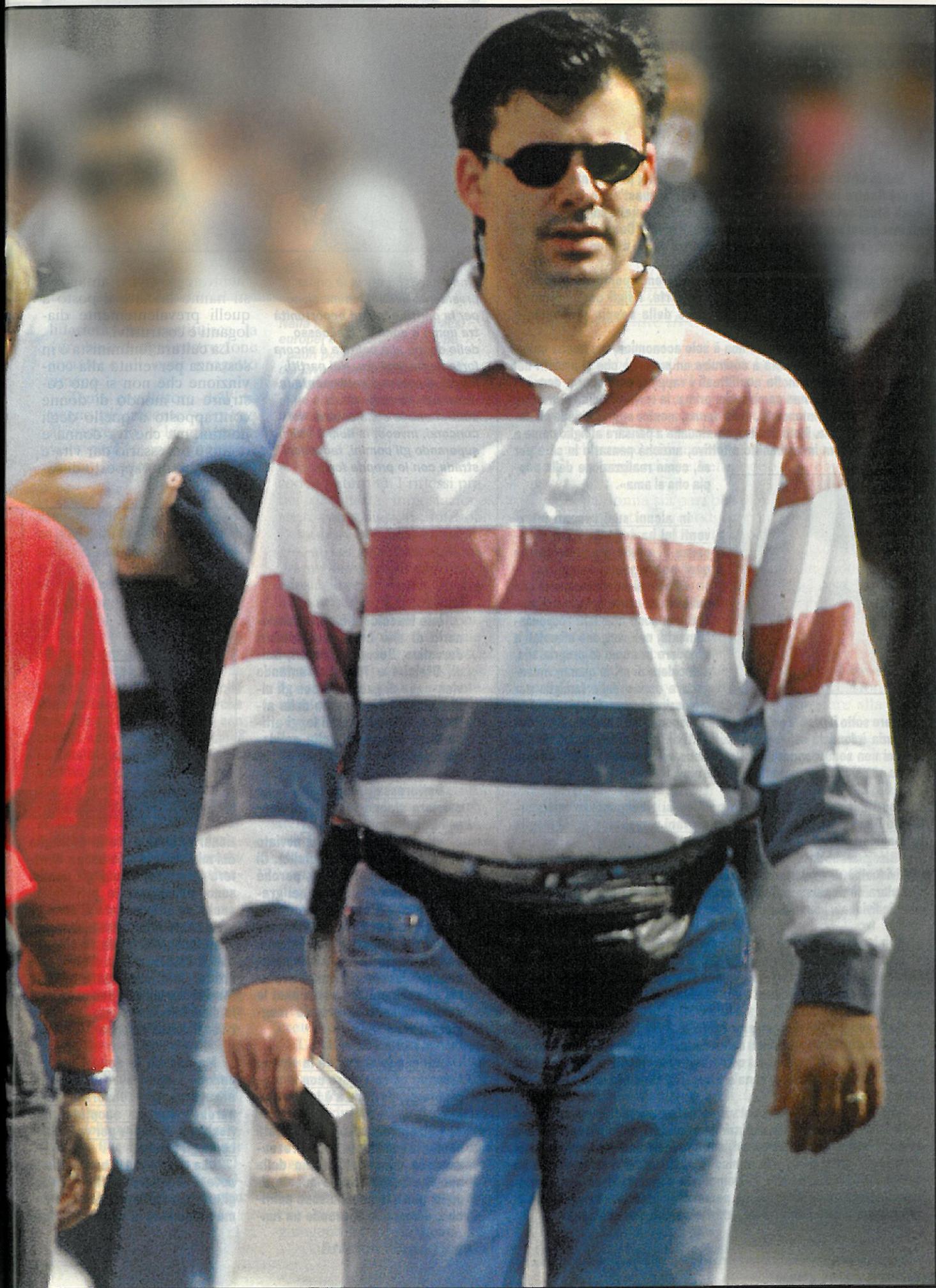
La "Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna", dalla sua istituzione alla fine degli anni Ottanta, sotto la guida di Tina Anselmi, e fino ad oggi, con la presidenza di Silvia Costa, ha cercato di valorizzare le conquiste del movimento femminista e, parallelamente, di assorbirne le spinte estreme. Gli atteggiamenti

## Cosa dice la legge

Esistono delle leggi che favoriscono la conquista della parità tra donna e uomo. Nel 1991 fu approvata la legge 125, intitolata: "Azioni positive per la realizzazione della parità tra uomini e donne nel campo del lavoro". Le azioni positive - recita la legge - hanno lo scopo di eliminare le disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa e nei periodi di mobilità; favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne e in particolare gli strumenti della formazione; favorire l'accesso al lavoro autonomo, alla formazione imprenditoriale... superare condizioni, organizzazione e distribuzione del lavoro che provocano effetti diversi a seconda del sesso... di promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, nei settori professionali. C'è stata anche un'apposita legge sull'imprenditoria femminile, la 215 del 1992, legge importante perché quello dell'imprenditoria era un altro mondo tabù.

L'attuazione di queste norme si persegue, per lo più, attraverso i contratti collettivi di lavoro. Ecco allora che in molti di essi è previsto, ad esempio, che si facciano delle statistiche sulla presenza e sulla carriera delle donne. Dentro tutti i gangli nei quali si decide la vita dei lavoratori, sono stati inseriti degli organismi che servono per garantire che alle donne siano date pari opportunità nei confronti degli uomini.





Uomo e donna: quale parità

## Cosa sta cambiando

Maria Chiaia ha insegnato lettere classiche; presidente nazionale del Centro italiano femminile (Gif) fino a quest'anno, ha lavorato negli Studi sui rapporti tra scuola e famiglia e nella formazione degli insegnanti; è da otto anni impegnata nella "Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna".

**Prof.ssa Chiaia, parlando di maternità viene spontaneo chiedersi perché la denatalità sia in Italia così forte. I figli costano: ma è questo l'unico ostacolo nella decisione della coppia di diventare padre e madre?**

«La causa della denatalità non è solo economica, ma anche culturale: la coppia ha difficoltà a costruire un progetto che si proietti nel futuro. Sono ancora molto conflittuali i rapporti tra uomo e donna; i modelli culturali stanno cambiando: prima, la responsabilità educativa era tutta, o prevalentemente, della donna, mentre oggi si chiede all'uomo di dividerla. Molti, inoltre, continuano a pensare al figlio come a una risorsa, a un investimento affettivo, anziché pensarlo in sé e per sé, come realizzazione della coppia che si ama».



**In alcuni suoi recenti interventi lei ha segnalato una mancanza di equità tra generazioni: quali conseguenze comporta?**

«C'è un disinteresse per la vita pubblica da parte dei giovani perché non sono coinvolti responsabilmente, non vengono stimolati a prendere in mano la propria vita, a decidere di sé, in quanto rimangono a carico delle famiglie per moltissimo tempo. Questo non li fa crescere sotto il profilo politico e della responsabilità sociale. Se la democrazia è fondata sul rispetto dei diritti di tutti i cittadini, i diritti dei giovani non sono riconosciuti. Continuano ad essere "minori", il loro status non è sufficientemente considerato».

**Non pensa che, se a livello politico si riconoscesse maggiormente il soggetto famiglia, anche i giovani verrebbero presi meglio in considerazione?**

«Bisognerebbe riconoscere il soggetto famiglia e, al suo interno, l'individualità di ogni suo membro. Perché la famiglia è composta da una pluralità di persone: i diritti dei membri di una famiglia, anche se sono individuali, hanno carattere relazionale».

**Non basta assicurare i diritti individuali?**

«No, perché non è la somma dei diritti individuali che forma il diritto della famiglia. La famiglia non viene prima della persona, ma questa matura e si struttura nella famiglia».

**Cosa rimane del femminismo?**

«Anzitutto la soggettività delle donne: la donna è diventato un soggetto corresponsabile, al quale sono riconosciute l'uguaglianza e le pari opportunità. La donna è diventata più colta e ha acquistato più fiducia in se stessa. «E poi una rivalutazione del valore della sessualità; non nel senso della genitalità, ma della distinzione sessuale, della persona-donna come di una persona autonoma, non preventivamente inquadrata in situazioni e in stati di vita immutabili. La lotta della donna ha aperto anche un orizzonte all'uomo, alla scoperta della sua dimensione privata come dimensione personale autentica; magari non la può ancora vivere pienamente, ma sta cambiando qualcosa».

(2) Horacio Conde



**Tina Anselmi è stata la prima presidente della "Commissione per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna". L'accesso delle donne alla politica è ancora fortemente limitato. Nei partiti, infatti, il potere è saldamente in mano agli uomini, che controllano le candidature. Nei concorsi, invece, le donne stanno superando gli uomini, facendosi strada con le proprie forze.**

menti aggressivi e antagonisti hanno lasciato il posto a quelli prevalentemente dialoganti e costruttivi.

La cultura femminista è in sostanza pervenuta alla convinzione che non si può costruire un mondo di donne contrapposto a quello degli uomini, ma che tra donna e uomo è necessario dar vita e migliorare un rapporto di so-

## Ma quanto potere hanno le donne?

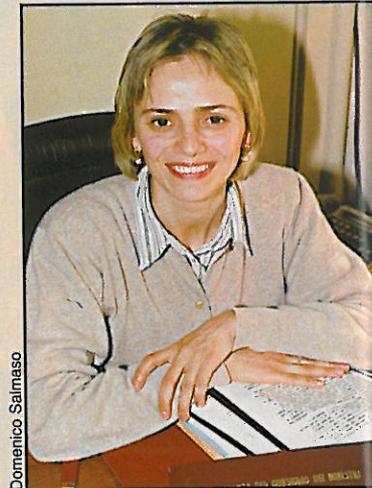
Iole Mucciconi è stata funzionario di alto livello coi ministri Jervolino, Bompiani, Contri, Guidi, Ossicini e Turco, diventando vice-capo di gabinetto con gli ultimi due. Si è occupata delle attività e delle principali leggi attinenti al ministero della solidarietà sociale.

**Dottoressa Mucciconi, che carriera stanno facendo le donne? Quanto potere hanno?**

«Negli ultimi anni si è avviato un cambiamento di mentalità. Ci vuole ancora del tempo, perché la presenza delle donne nei gradini più alti è ancora numericamente bassa. È una differenza che si sta lentamente colmando, perché molte donne stanno vincendo i concorsi: in magistratura, ad esempio, fra pochi anni le donne saranno la grande maggioranza».

**Dunque le donne ce la stanno facendo ad emergere con le proprie forze, dove ce n'è la possibilità?**

«Sì, certamente. È stata posta anche la questione della presenza delle donne all'interno della più alta burocrazia; a questo livello, però, le nomine sono politiche: è così che si prende un fun-



Domenico Salmasso

zionario, lo si porta in Consiglio dei ministri e lo si fa uscire direttore generale. E qui gli uomini sono indubbiamente privilegiati, anche se ultimamente si sono timidamente affacciate alcune nomine femminili. Va da sé che anche il rinnovamento della burocrazia, se si continua a tenerne fuori le donne, non può avanzare: la discriminazione sessuale favorisce il conservatorismo».

**Ma quando le donne non accedono a posti di responsabilità attraverso un concorso, bensì perché vengono cooptate, non rischiano di finire per ragionare come gli uomini?**

«La mia impressione è che là dove è il potere politico a scegliere, spesso le donne sono come gli uomini, la carriera la fan-



lidarietà che costituisce la vera base di ogni costruzione sociale e di ogni progetto umano.

Tema conduttore dell'impegno più recente – emerso al convegno –, la maternità, vista però, e anche questo è un fatto nuovo, in rapporto

**no nello stesso modo, perché sono agganciate ad un gruppo di potere o a un partito, e viene così perduta la specificità femminile, quel nuovo che le donne potrebbero portare».**

**Qual è il fronte più importante sul quale impegnarsi?**

«A mio parere il grosso nodo rimane, in Italia, l'accesso delle donne alla politica: la donna che fa politica è un dato ancora non entrato nella cultura degli italiani. Tant'è che dopo che la Corte costituzionale bocciò la legge che garantiva che ogni sesso dovesse avere almeno un terzo delle presenze nelle liste elettorali – dichiarandola non costituzionale – in parlamento il numero delle donne è sceso drasticamente».

**Il passaggio al sistema maggioritario, poi, tende di per sé a far diminuire la rappresentanza delle minoranze. Il sistema proporzionale, in questo senso, è più favorevole. Non le sembra che quando sono i partiti a scegliere, alla fin fine si imponga chi ha più potere?**

«Che è l'uomo; stante la forza maschile all'interno dei partiti, gli uomini si impongono al momento della selezione della candidatura. Questo vale anche per la quota proporzionale attualmente prevista: essendo la scelta riservata ai partiti, continuano a prevalere gli uomini».♦

**Nella legislazione di vari paesi europei è previsto che anche i padri possano assentarsi dal lavoro per accudire ai figli. È una delle molte conseguenze di un cambiamento di mentalità nella coppia, che rende più fluidi i ruoli tradizionali.**

con la paternità. I riflessi pratici di questa impostazione sono immediati e notevoli. Pensiamo, per fare un esempio, ai congedi parentali come si vanno imponendo nella legislazione europea. In Italia, anche se il problema è stato preso a cuore dalla ministra per la solidarietà sociale Livia Turco, non si riesce ancora a far passare la legge. I padri sempre più frequentemente chiedono di potersi assentare dal lavoro, in particolari periodi, per prendersi cura dei figli, e in molte nazioni glielo si concede.

Ma parlare di maternità significa prendere in considerazione il servizio sanitario, le politiche per la famiglia, l'organizzazione del lavoro, il sistema scolastico, il fisco. In un momento in cui è di estrema attualità la riforma dello stato sociale, è positivo trovarsi di fronte ad un punto di vista femminile, che parte – come le stesse donne sottolineano – dalle esperienze quotidiane, dalla concretezza del vissuto.

Le donne hanno attraversato un'esperienza di sotto-missione e di esclusione, di mancato riconoscimento dei propri diritti, di lotta – che ancora continua – per superare tutto questo, e appaiono oggi capaci di sviluppare un'azione che aiuta non solo le donne, ma tutti i soggetti che hanno bisogno di raggiungere la propria parità.

**Antonio Maria Baggio**

## Essenzialmente uguali

Da un libro recente di Chiara Lubich sulle problematiche familiari, Dove la vita si accende(1), riportiamo su questo argomento oggi di viva attualità due risposte dell'autrice date in diverse circostanze.

**Tra i problemi di oggi, c'è la questione femminile. Cosa pensi della donna?**

«La donna e l'uomo, essenzialmente uguali, sono ambidue persone, chiamate come tali a partecipare alla vita intima di Dio e a vivere in reciproca comunione tra loro, nell'amore, sul modello di Dio, che è unità nella trinità, e a rispecchiare nel mondo tale comunione d'amore.

«Che la donna sia pari per dignità all'uomo è una verità che, in pratica, in modi diversi, non è stata in genere riconosciuta. Ma oggi la situazione è notevolmente cambiata e molti segni fanno intravedere nuovi sviluppi.

«Penso che la donna sia chiamata in modo speciale all'amore. Non è che l'uomo non lo sia. La storia ci offre innumerevoli esempi di uomini giganti nell'amore, ma ciò non toglie che la donna abbia in questo una particolare attitudine. La carità evangelica, infatti, ha delle qualità specifiche: la concretezza e il sacrificio; non si ferma al sentimento o alla compassione, ma va al concreto; è servizio, si prodiga verso gli altri in ogni occasione. E la donna ha questi talenti, e spesso sa resistere alla sofferenza più dell'uomo. Comunque anche lei, all'esame finale, dovrà rispondere a Dio non tanto su come ha vissuto il suo essere donna, o su quali sfumature femminili ha avuto, il suo essere fidanzata, o ragazza... No. Uomini e donne saranno giudicati solo sull'amore. Alla fine saremo tutti uguali. Lassù, non ci sarà "né uomo, né donna"»(2).

**In Messico abbiamo vissuto secoli di maschilismo, che ha favorito anche un erroneo atteggiamento femminile. Che fare per non cadere nell'altro estremo, quello del femminismo?**

«Vivere un autentico amore evangelico. Così si realizza la parità, per cui non c'è né l'uno sopra né l'altro sotto, e la donna è stimata come l'uomo. E se ciò non fosse vero, vuol dire che non si vive da cristiani, perché solo vivendo così si diventa quelle persone di cui san Paolo dice: "Non c'è né uomo, né donna". Perché? Perché tutti sono Cristo.

«Qualcuna potrebbe chiedersi: "Ma come fare ad essere Gesù, che è uomo, se io sono donna?"

«Gesù è stato, fino in fondo, anche "madre", quando sulla croce ha riscattato e rigenerato tutta l'umanità. È stato come una madre che, nell'abbandono, grida per le doglie del parto. E da lui è nata una realtà nuova, il popolo di Dio, in cui si vive in modo nuovo anche il rapporto uomo-donna».

**Chiara Lubich**

1) Città Nuova Ed., pp.45-47; 2) Gal 3, 28.